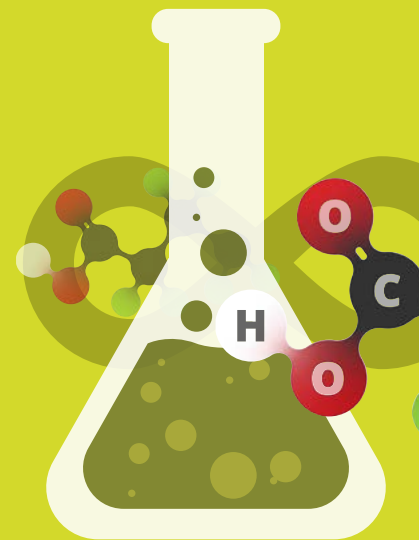




BRIEFING

Reazione chimica: dentro alla lotta delle aziende contro la restrizione dell'UE delle PFAS

Gennaio 2025



La proposta dell'UE di una restrizione delle PFAS, o "sostanze chimiche eterne", rischia seriamente di essere minata dalle attività di lobbismo del settore. Le lobby industriali europee e mondiali stanno prendendo di mira la Commissione europea al fine di tutelare, contro il regolamento, i propri profitti derivanti dalle PFAS, nonostante le prove schiacciante delle disastrose conseguenze sulla salute umana e sull'ambiente di questo agente inquinante. L'analisi svolta da Corporate Europe Observatory su documenti recentemente pubblicati svela le tattiche adottate dal settore per influenzare le opinioni e conclude: è giunto il momento di costruire una barriera per proteggere il processo decisionale sulle PFAS dal lobbismo aziendale.

Contesto

Le PFAS (sostanze per- e polifluoroalchiliche) sono agenti chimici usati nei nostri impermeabili, pentole e cosmetici. Si trovano inoltre nei frigoriferi, nei condizionatori e negli inalatori per l'asma, nonché nell'industria manifatturiera. Tuttavia, queste sostanze chimiche di origine antropica sono estremamente resistenti e persistenti, il che significa che esercitano un enorme impatto sulla salute umana, la crisi climatica e l'ambiente. Le PFAS sono praticamente in tutti [i corpi umani](#), anche nei feti, e l'esposizione a queste sostanze [è stata correlata](#) a cancro, danni al fegato e alterazione ormonale. Le PFAS hanno contaminato [i nostri alimenti](#) e [l'acqua potabile](#) e sono presenti [nella maggior parte](#) dei suoli e dei corsi d'acqua, [nonché nell'aria](#) che respiriamo. Nel 2023 è stata condotta l'inchiesta rivoluzionaria "[Forever Pollution Project](#)" che ha identificato, solo in Europa, 23 000 siti contaminati dalle PFAS, con 20 impianti di produzione e oltre 2 100 aree considerate "punti caldi di PFAS".

Non possiamo permetterci di risanare l'inquinamento da PFAS

È necessario che i responsabili delle politiche impediscano un ulteriore accumulo dell'inquinamento da PFAS; [in caso contrario, si stima che](#) 4,4 milioni di tonnellate di PFAS in più si disperderanno nell'ambiente nei prossimi 30 anni. L'inchiesta transfrontaliera "[Forever Lobbying Project](#)" ha calcolato che, se non vengono presi provvedimenti, i costi previsti attualmente per risanare l'odierno inquinamento da PFAS nei prossimi 20 anni potrebbero superare i 2 000 miliardi, considerando anche le PFAS emergenti, con una spesa annuale di 100 miliardi di euro per l'eternità. In un contesto in cui i costi sanitari per l'esposizione da PFAS in Europa [si stimano separatamente](#) a 52-84 miliardi di euro all'anno per le potenziali conseguenze quali danni al fegato, fertilità ridotta e cancro, è chiaro che bisogna chiudere il rubinetto delle PFAS.

Svelata la battaglia delle lobby delle PFAS

In questo momento, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) sta esaminando una proposta volta a introdurre un ampio divieto sulle PFAS, con alcune esenzioni temporali per gli utilizzi critici nel caso in cui non siano presenti alternative adeguate. Il dossier passerà poi alla Commissione europea, che dovrà preparare una proposta finale perché sia approvata dagli Stati membri dell'UE. La nuova relazione di Corporate Europe Observatory "[Reazione chimica](#)" svela la battaglia portata avanti dalle lobby dell'UE. Tra le nostre scoperte:

- La Commissione ha ultimamente ridotto la propria ambizione iniziale di affrontare l'inquinamento chimico, **adottando nelle sue sfere più alte le argomentazioni dell'industria delle PFAS.**
- **Le lobby aziendali hanno proattivamente preso di mira la Commissione**, anche se in questa fase del processo su un accordo per una restrizione delle PFAS dovrebbe essere solo un osservatore esterno. La nostra indagine su 15

Direzioni generali della Commissione europea ha mostrato non solo che **l'esecutivo dell'UE non ha alcuna misura specifica in atto per proteggersi dall'influenza delle aziende di PFAS**, ma anche che in alcuni casi **incentiva con determinazione i lobbisti PFAS e fornisce indicazioni rassicuranti** relative al futuro processo decisionale.

- La **campagna delle lobby aziendali si basa sostanzialmente su interpretazioni, studi e prove scientifiche finanziati dal settore, allarmismi e dichiarazioni infondate**. È preoccupante che molte di queste argomentazioni siano state ripetute dai politici e stiano adesso definendo il dibattito politico sulle PFAS.
- Le tattiche di lobbying dell'industria delle PFAS comprendono: **azioni di lobbying a livello personale** con la Commissione ed altri responsabili delle politiche dell'UE, la mobilitazione di alleati e la **creazione di camere dell'eco** per amplificare la propria agenda di lobbying, **l'utilizzo di servizi di consulenza e studi legali lobbisti**, il finanziamento di "valutazioni d'impatto" e altri **studi a favore dell'industria** e la **promozione di regimi volontari** come parte dell'opposizione a un regolamento rigido.
- **La lobby aziendale più prolifica contro una restrizione delle PFAS è il grande produttore Chemours** (un'azienda spin-off di DuPont, un'impresa che era al corrente dei danni delle PFAS sulla salute già decenni fa), con molte più riunioni di alto livello con la Commissione su questo argomento rispetto a qualsiasi altro gruppo. La sua spesa dichiarata per azioni di lobbying è più che raddoppiata nell'ultimo anno. Anche la più ampia lobby delle sostanze chimiche, sotto l'egida delle associazioni commerciali dell'industria CEFIC e Plastics Europe, è visibilmente molto attiva sulla proposta delle PFAS. **Nel complesso, le più grandi aziende produttrici di PFAS hanno pubblicato un aumento medio delle spese dichiarate per azioni di lobbying del 34% solo nello scorso anno.**
- Tra gli altri **lobbisti particolarmente attivi figurano il settore farmaceutico e della tecnologia medica, delle batterie, dei semiconduttori e altri settori manifatturieri.**
- La battaglia delle lobby delle PFAS è molto aspra in Germania e **le lobby aziendali hanno trovato veri e propri alleati tra i politici nazionali e regionali**. **L'atteggiamento assunto dal governo federale, volto a gettare fumo negli occhi sulla proposta di restrizione delle PFAS, è motivo di grande preoccupazione**, in particolare nel periodo precedente alle elezioni nazionali.
- **La consultazione pubblica dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche sulla restrizione delle PFAS è stata inondata di risposte imprenditoriali**, una tattica strategica adottata dall'industria chimica. Anche alcuni produttori di PFAS, insieme ad altri interessi industriali, sono stati in grado di fare pressioni sui funzionari dell'Agenzia.

Richieste

Gli impatti ambientali e sulla salute esercitati dall'inquinamento da PFAS ci mostrano quanto sia fondamentale una solida restrizione di queste sostanze. Tuttavia, sappiamo che l'industria chimica vanta di una lunga esperienza di successo nel ritardare e indebolire le norme volte a limitare le sostanze chimiche dannose. Le analogie con le tattiche messe a punto dall'industria del tabacco sono chiare ed è necessario attuare ulteriori norme in materia di lobby al fine di proteggere l'interesse pubblico dal lobbismo nocivo.

Tra le nostre richieste:

- Dovrebbero essere **bloccate immediatamente tutte le riunioni private sulla restrizione delle PFAS tra la Commissione e le lobby che chiedono esenzioni e deroghe**. Gli interessi privati e commerciali perseguiti da queste organizzazioni industriali giustificano una tale misura volta a limitare la loro influenza e i loro contributi. La Commissione deve inoltre prestare attenzione a non ostacolare il lavoro dell'ECHA e attenersi unicamente al proprio ruolo di osservatore.
- La Commissione dovrebbe inoltre **ampliare il proprio lavoro sulla sostituzione di sostanze nocive, quali le PFAS, con alternative più sicure**. Esiste il rischio reale di non accordare il riconoscimento necessario al vero potenziale delle alternative alle PFAS. La Commissione dovrebbe **esaminare ulteriormente l'impatto e l'affidabilità degli studi e dei dati forniti dall'industria nel processo decisionale in materia di sostanze chimiche** e promuovere una scienza indipendente per la regolamentazione di queste ultime.

Corporate Europe Observatory è tra le molte organizzazioni della società civile, del mondo accademico e delle comunità interessate che sostengono una solida restrizione delle PFAS, che elimini gradualmente quanti più usi possibili di queste sostanze da parte dell'industria e dei consumatori, nel modo più sicuro e più rapido possibile. Tuttavia, a meno che la Commissione non agisca ora con decisione per proteggere questo processo decisionale, e altri processi analoghi, il nostro rimarrà semplicemente un sogno eterno, mentre l'inquinamento da PFAS si trasformerà in un incubo eterno.

La relazione completa è disponibile al seguente indirizzo: <https://corporateeurope.org/en/chemical-reaction>

L'inchiesta transfrontaliera "Forever Lobbying Project" è stata coordinata da Le Monde e ha coinvolto 46 giornalisti e 29 partner mediatici provenienti da 16 paesi, nonché il partner editoriale Arena for Journalism in Europe, in collaborazione con l'osservatorio sulle lobby Corporate Europe Observatory. L'inchiesta si basa su 14 000 documenti precedentemente inediti sulle PFAS, compresi quelli generati da oltre 180 richieste di libertà di informazione.



**Corporate
Europe
Observatory**

Corporate Europe Observatory

Rue d'Édimbourg 26

1050 Brussels – Belgium

info@corporateeurope.org

EU lobby transparency register: 5353162366-85